

Andare per castelli e terme nella verde Slovenia

Una terra civile e ospitale, dove il turista trova occasioni di svago, divertimento, cura e cultura, a prezzi fortemente competitivi

di Maria Luisa Negro

Paragonata al vicino Veneto, la Slovenia ha un territorio poco più esteso e una popolazione che è meno della metà. E nella bassa densità di popolazione (97 abitanti per km²), distribuita prevalentemente nelle aree urbane, sta in parte il segreto dell'attrattiva di questa terra che ha conservato la dimensione umana. Anche il paesaggio così verde, così pittoricamente bello e pulito, segnato da campi e vigneti ordinati e da casette dall'aria vagamente svizzera, contribuisce notevolmente al fascino della Slovenia.

Che non è solo le fantastiche grotte carsiche di Postumia o i bianchi cavalli lipizzani, ma una varietà di luoghi e culture.

Litorali e saline, paesaggi carsici e basse colline, grotte e caverne sotterranee (più di 6000), parchi naturali e fonti termali, alpi innevate e verdi vallate, torrenti impetuosi e fiumi lenti, pronti magari a sprofondare nelle viscere della terra, foreste originarie e aperte campagne caratterizzano il paesaggio. Il clima risente della varietà oromorfologica: è mediterraneo lungo i 40 km di costa, è alpino nella zona montuosa, e infine è continentale nel resto del paese.

La posizione geografica della Slovenia, all'incrocio di grandi vie di comunicazione che da sempre hanno collegato l'Europa centrale al Mediterraneo, e l'Occidente all'Oriente, ha generato nel corso della storia flussi migratori e molteplicità di culture. Celti, Illiri, Romani, Goti, Longobardi ed infine Slavi si sono susseguiti nel territorio; solo la cultura, l'arte e la letteratura hanno rappresentato nei secoli passati il cemento nazionale degli Sloveni.

La lingua slovena è arcaica, caratteristica è la presenza del duale, oltre al genere femminile e maschile esiste il neutro (come nel latino). Si arti-



Fanno parte del folklore locale il kozolec, ovvero il fienile destinato all'essiccazione del fieno e altri raccolti. I fienili doppi (toplar) sono unici nella loro originalità. Altra caratteristica locale sono i frontoni dipinti degli alveari, il soggetto può essere religioso, oppure storico, ma soprattutto è spiritoso. Con oltre 50mila esemplari e oltre 600 soggetti diversi, gli alveari dipinti sono una vera galleria d'arte popolare.

Anche le maschere del carnevale sono originali: i lavfarji di Cerknica si coprono di muschio, edera, carta e altri materiali naturali. Il korent della valle di Ptuj (vedi foto a sinistra) è tipico personaggio carnascialesco: coperto di pelli di pecora o coniglio, con naso e lingua lunghi, corna bovine, campanaccio e bastone di pelle di riccio è l'incarnazione dell'immaginario popolare sloveno.

La varietà regionale si manifesta anche in cucina: sono più di 1200 i piatti tipici. Ne fanno parte più di 100 tipi di brodi e minestre, e innumerevoli piatti di carne, legati soprattutto alla festa della macellazione del maiale (koline). Ogni regione della Slovenia conosce diversi tipi di pane



e svariati piatti a base di farinacei, ad esempio di farina grigia ottenuta dal grano saraceno. I più conosciuti sono gli struccoli che sono serviti in ben 100 varianti: si tratta di pasta avvolta con un ripieno dolce o di verdura o alla carne, e sono serviti a fette, talvolta ricoperti di burro fuso. Un piatto della cucina povera, gli zganci, è ora diventato una vera specialità: sono gnocchi di polenta sminuzzata fatta con farine di grano saraceno, granoturco, frumento e patate, accompagnata da salsicce, crauti, minestra di carne, ed eventualmente da latte rappreso. Dolce tipico è la gubana (potica), fatto di pasta lievitata arrotolata, farcita con noci, semi di papavero, uva secca, vari tipi di erbe, ricotta e miele, o con ciccioli. Per chiudere il pasto, un buon caffè alla turca, lasciato prima depositare.



cola in una quarantina di dialetti, molti Sloveni parlano anche un'altra lingua: inglese, tedesco, italiano, ecc.